

SOMMARIO

- 1 – HELP. L' AMICIZIA PRODUTTIVA
2 – COMUNICATO ANSPS "SAHARA OCCIDENTALE: LA VERGOGNA DELL' ONU"
3 – DALLA MISSIONE DI HELP AI CAMPI EMERGONO PROSPETTIVE INTERESSANTI

1 – HELP. L' AMICIZIA PRODUTTIVA

Tra il 2009 e il 2010 Help lanciò una manifestazione complessa tendente a identificare e a qualificare il patrimonio di cultura e esperienza solidale accumulato in oltre 10 anni di lavoro continuo. Ritenevamo allora che i tempi fossero maturi per lanciare una nuova sfida particolarmente ambiziosa, un' sfida che rappresentava un deciso passo avanti nell' organizzazione dei rapporti solidali radicati con i nostri partner e la società e le istituzioni bielorusse.

Fu un punto di svolta e un' assunzione di responsabilità che aveva come obiettivo l' uscita da una logica di rapporto che faceva leva esclusivamente sull' assistenzialismo per identificare, organizzare e gestire logiche di collaborazione, compartecipazione, cofinanziamento.

Da allora sono passati cinque anni, cinque anni importanti che hanno proiettato l' associazione in una nuova dimensione.

In questa strada la condivisione di questi obiettivi con la nostra fondazione bielorusa è stata totale ed ha portato ad una collaborazione intensa e dato luogo a risultati significativi.

Oggi abbiamo scambi istituzionali diretti con le municipalità di Gomel, di Rechitsa, di Chechersk, di Korma, e con la regione di Gomel. Il bacino delle nostre interazioni rimane collegato culturalmente e operativamente a bacini territoriali rurali tuttora caratterizzati da un alto tasso di contaminazione, a scuole, a istituti, a centri sociali per il sostegno alla disabilità, all' area sanitaria oncematologica, psichiatrica, pediatrica, alle case di cura per anziani, ad associazioni sportive, a famiglie bisognose.

La nostra associazione copre una moltitudine di realtà sociali in un ampio bacino territoriale e la bontà e la serietà del lavoro che abbiamo svolto ci viene testimoniata da tante richieste di collaborazione. Abbiamo innescato un processo di fraternità sorprendente tra il nostro popolo italiano e il nostro popolo bielorusso, un processo di fraternità che non è solo quello direttamente generato dai programmi di accoglienza dei minori nelle nostre famiglie, ma anche quello generato dagli scambi dei calciatori del Detska Gomel a Noceto, delle pallavoliste del Zemchuzina Polesia sempre a Noceto, dei pescatori del circolo Verdi a Rechitsa, delle delegazioni istituzionali ed economiche che hanno visitato nostri impianti produttivi, dalle relazioni di amicizia istituzionale tra Montechiarugolo e Rechitsa e tra Colorno e Korma.

Oggi siamo circondati da un calore umano che è andato oltre la riconoscenza e che è sfociato in un forte sentimento di amicizia.

E questo processo si è rafforzato in modo esattamente speculare con i nostri partner italiani. Non mi è facile tradurre in parole queste sensazioni, la progressione che hanno avuto, il significato profondo che assumono, i sentimenti che scatenano.

Cinque anni fa parlavamo di amicizia produttivaoggi la viviamo, giorno per giorno.

In questo cammino si intrecciano molti motivi e situazioni personali, a cominciare da Daria e Natalia e dalle loro famiglie, profondamente colpevoli di avere trascinato Gabriella e me in questo vortice, per proseguire con Anna, Vitali e Gala, amici fraterni regalati da questo cammino, con Luda, Tania e Olga, che costituiscono la garanzia del nostro presidio di frontiera.

Ma legami di forte amicizia sono presenti con la maggior parte delle nostre accompagnatrici storiche, protagoniste indiscusse dei nostri progetti di accoglienza, fortemente motivate nel loro ruolo ma capaci di sentire e di vivere con noi le emozioni che i nostri progetti scatenano.

Gli stessi legami di forte familiarità avvertiamo anche tra le mura degli internati che bene conosciamo, tra le mura dei centri e delle associazioni assistenziali, tra le mura degli ospedali, a volte addirittura tra le mura del potere istituzionale, certamente tra le mura della nostra fondazione di Gomel.

E questa rete di grande amicizia e partecipazione la ritroviamo anche tra gli amici italiani che sostengono i nostri progetti.

Il rapporto con le nostre famiglie accoglienti è talmente consolidato da potersi definire intimo, confidenziale, e altrettanto sincero e forte lo è con i nostri comitati territoriali accoglienti. Le realtà che storicamente sono legate a noi sono parte organica dei nostri progetti, circolo Argonne, Aquila Longhi, Tuttoattaccato, Torrile Running Team, circolo Verdi, e tante amministrazioni istituzionali.

Una rete impressionante e omogenea che ha caratteristiche particolari: rispetto, stima, affetto, fiducia ma che voglio riassumere in una sola parola, quella dell' amicizia produttiva.

Help è tutto questo, ma anche di più.

E' una delle voci italiane del popolo sahwari, troppo poche forse, ma impegnate in azioni e situazioni che non possono avere senso se non cementate da un vero e profondo sentimento di amicizia e condivisione.

Abbiamo portato da noi tanti piccoli ambasciatori di pace, bambini straordinari cresciuti in condizioni climatiche estreme e proibitive, sorridenti, riconoscenti e consapevoli testimoni di una scelta di pace fatta da un intero popolo dalla quale abbiamo davvero molto da imparare.

Abbiamo cercato di ripagare questa esperienza senza riuscirci fino in fondo, inviando ai campi materiali sanitari, alimentari di prima necessità, attrezzature mediche, scolastiche, ecc... tutte cose necessarie e utili.



Ma il valore straordinario di questo progetto è la condivisione dell' esperienza umana, dei diritti umani negati che cerchi di fare conoscere, quella enorme grinta serena che anima i nostri volontari quando tornano dai campi, quel senso di amicizia profondo che scaturisce naturalmente e che altrettanto naturalmente ti spinge alla condivisione.

E' questo oggi il patrimonio più grande di Help.

Il salto straordinario al senso più profondo del concetto di solidarietà, quello che porta all' amicizia, nel nostro caso all' amicizia dei popoli, tra i popoli.

2 - COMUNICATO ANSPS "SAHARA OCCIDENTALE: LA VERGOGNA DELL' ONU"

SAHARA OCCIDENTALE: LA VERGOGNA DELL'ONU

Roma, 27 febbraio 2014

Il 27 febbraio 1976 il movimento di liberazione nazionale sahwawi, Fronte Polisario, proclamava la Repubblica Araba Sahrawi Democratica (RASD). Dopo 38 anni il Sahara Occidentale è ancora diviso in due da un lungo muro: da una parte i territori liberati, dall'altra quelli occupati dal Marocco dove è in corso una resistenza popolare nonviolenta che sconfessa la pretesa "normalizzazione". Il Sahara Occidentale è così l'ultima colonia africana, e l'autodeterminazione rimane l'obiettivo del popolo sahwawi.

Dal 1991 l'Onu è presente nel Sahara Occidentale con una missione di caschi blu (MINURSO) per sorvegliare il cessate il fuoco e per organizzare il referendum di autodeterminazione. La monarchia marocchina, terrorizzata dalla certezza di perdere il referendum, impedisce il voto e l'Onu si dimostra incapace di portare a termine il processo di autodeterminazione.

L'aspetto paradossale è che i caschi blu presenti nel Sahara Occidentale non possono intervenire per proteggere la popolazione sahwawi, quotidianamente massacrata dalla repressione durante le sue proteste pacifiche. La MINURSO infatti è l'unica missione di pace dell'Onu a non prevedere tale possibilità. Nel Consiglio di Sicurezza vi è da tempo una maggioranza di membri favorevoli alla protezione dei diritti umani, ma la minaccia di veto della Francia lo impedisce, contraddicendo i principi stessi delle Nazioni Unite.

Da anni il Polisario chiede si ponga fine a questa vergogna. Per dare concretezza a questa rivendicazione, dai territori occupati una coalizione di organizzazioni sahwawi per i diritti umani, di associazioni di famigliari di scomparsi e di prigionieri politici ha lanciato una campagna internazionale per chiedere l'estensione del mandato della MINURSO alla protezione dei diritti umani. La

mobilitazione si concluderà alla fine di aprile, quando il Consiglio di Sicurezza dovrà dibattere il rinnovo della missione.

La Campagna è diretta ai membri del Consiglio di Sicurezza, ma non solo, e si svolgerà con manifestazioni pacifiche il 15 di ogni mese, con tavole rotonde ed incontri di sensibilizzazione. La coalizione delle associazioni sahwari si rivolge anche ai comitati nazionali di solidarietà con il popolo sahwari per riceverne il sostegno.

Per rafforzare questa Campagna ed impedire la repressione sanguinosa delle pur pacifiche manifestazioni, l'ANSPS fa appello alla rete della solidarietà italiana con il popolo sahwari, associazioni, Enti locali, eletti nelle sedi istituzionali, affinché unisca i propri sforzi in una diffusa e coerente azione nei confronti del governo italiano, dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite. L'obiettivo è porre fine alla vergognosa contraddizione di una missione di pace, dove sono presenti anche militari italiani, incaricata di non proteggere i diritti umani!

3 – DALLA MISSIONE DI HELP AI CAMPI EMERGONO PROSPETTIVE INTERESSANTI

La missione dello scorso novembre ai campi sahwari si è rivelata di grande importanza e valore per la nostra associazione. Il folto gruppo di volontari di cui era composta ha potuto verificare sul campo sia alcune realizzazioni attuate attraverso l'impegno di Help e dei suoi volontari, sia rendersi conto delle oggettive condizioni di vita, sia dei rapporti in essere.

Come sempre il contatto diretto ha prodotto motivazioni e impegni forti, motivazioni che oggi cerchiamo di tradurre in pratica attraverso due direttrici, una prettamente sanitaria di forte specializzazione chirurgica, l'altra di grande valore sociale, destinata al miglioramento delle risorse idriche scarsissime. Sono progetti molto ambiziosi, ma potenzialmente in grado di fornire risultati importanti.

Qui di seguito il primo risultato pratico, base tecnica per la progettazione di un intervento che vedrà coinvolti in collaborazione stretta il Fronte Polisario, l'Università di Parma, la nostra associazione. Un grazie straordinario a Emma Petrella, per essersi messa a disposizione del nostro progetto non solamente dal punto di vista tecnico, ma con una partecipazione solidale e sociale molto intensa.

Proposta per uno studio idrogeologico dell'area dei campi profughi Saharawi

Dal 1 al 10 di novembre 2013 è stata effettuata una visita ai campi profughi Saharawi, che ha coinvolto volontari e membri dell'associazione Help for Children.

Nel corso della missione si è proceduto, tra l'altro, anche all'acquisizione di dati riguardanti lo stato qualitativo della risorsa idrica che soddisfa il fabbisogno idrico della popolazione dei campi, nonché al campionamento di 4 pozzi nella Wilaya di El Ayun. Questi campioni sono stati sottoposti ad analisi chimiche e ad analisi isotopiche (isotopi stabili di ossigeno e idrogeno).

Dai risultati finora acquisiti (relativi ai parametri delle analisi chimiche) si denota una bassa qualità delle acque. In particolare i valori ottenuti sono stati confrontati con i limiti delle concentrazioni massime ammissibili

per le acque destinate al consumo umano di diverse istituzioni internazionali (OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità: Accordo di Ginevra 1993; Unione Europea: Direttiva 98/83/CE; EPA - Ente per la Protezione Ambientale degli Stati Uniti: Direttiva per l'uso potabile delle acque). Lo stato algerino, riguardo la normativa legata alla qualità delle acque destinate al consumo umano, segue esattamente le direttive indicate dalla CEE per tutti gli elementi segnalati.

Dal confronto si osserva che:

- tutti i punti analizzati superano le concentrazioni massime ammissibili per i seguenti parametri: nitrati, arsenico, sodio, cloro, solfato;
- 2 punti su 4 analizzati superano le concentrazioni massime ammissibili per il selenio;
- 1 punto su 4 analizzati supera le concentrazioni massime ammissibili per il mercurio.

E' ben noto che, ad esempio, l'assunzione continua di acqua con alti tenori di nitrati causa la diminuzione del funzionamento della ghiandola tiroidea e una diminuzione della capacità di assorbimento della vitamina A. Nei bambini al di sotto dei 6 anni l'assunzione di acqua con eccesso di nitrati potrebbe causare l'insorgenza di patologie quali difficoltà respiratorie e l'insorgenza di sindromi quali la methemoglobinemia.

Tenendo conto di quanto emerso, nasce l'idea di sviluppare un progetto che, coinvolte l'associazione Help for Children e l'Università degli Studi di Parma, ha lo scopo ultimo di migliorare lo stato attuale dell'approvvigionamento idrico della popolazione.

Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto, almeno in linea teorica, in un duplice modo:

- insistendo sulla ricerca di nuove risorse idriche qualitativamente superiori,
- portando avanti un miglioramento complessivo della gestione della risorsa idrica utilizzata.

Per raggiungere tale scopo è necessario sviluppare uno studio idrogeologico per:

- comprendere i meccanismi di alimentazione dell'acquifero utilizzato ed il suo funzionamento idrogeologico;
- individuare il bacino di alimentazione della falda attualmente captata, al fine di stimare il volume disponibile della risorsa idrica;
- analizzare l'evoluzione spazio-temporale dello stato qualitativo della risorsa;
- individuare le eventuali fonti di contaminazione;
- individuare nuove soluzioni di gestione e protezione della risorsa idrica.

In dettaglio, lo studio idrogeologico consiste, in prima analisi, nell'acquisizione di una serie di informazioni e dati di diversa natura, quali ad esempio geologici, stratigrafici, geologico-strutturali, nonché dati di letteratura sulla qualità delle acque, sul sistema di gestione della risorsa idrica. Successivamente, i dati così acquisiti, devono essere integrati con

(a) nuovi dati di tipo idrogeologico, quali misure di livello piezometrico, misure di portate, misure di conducibilità idraulica in foro,

(b) con l'acquisizione di nuovi dati chimico-fisici e isotopici delle acque sotterranee, nonché

(c) un censimento delle possibili ed eventuali fonti di contaminazione.

La cadenza del monitoraggio, sia idrogeologico che geochimico, potrebbe essere variabile a seconda degli obiettivi specifici fissati, ma dovrebbe essere almeno semestrale.

Lo studio idrogeologico, inoltre, va effettuato dapprima ad una scala più ampia di quella delle singole Wilaye, per poi focalizzare l'attenzione su una o più risorse o su una o più criticità.

A valle dello studio idrogeologico, che risulta quindi basilare per conoscere e acquisire dati sulla attuale situazione del o degli acquiferi, è possibile poi stabilire una o più strategie per il miglioramento dello stato qualitativo della risorsa idrica.

Dr. Emma Petrella
Ricercatore di Idrogeologia
Responsabile Scientifico del Progetto